

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## UNIVERSITÀ

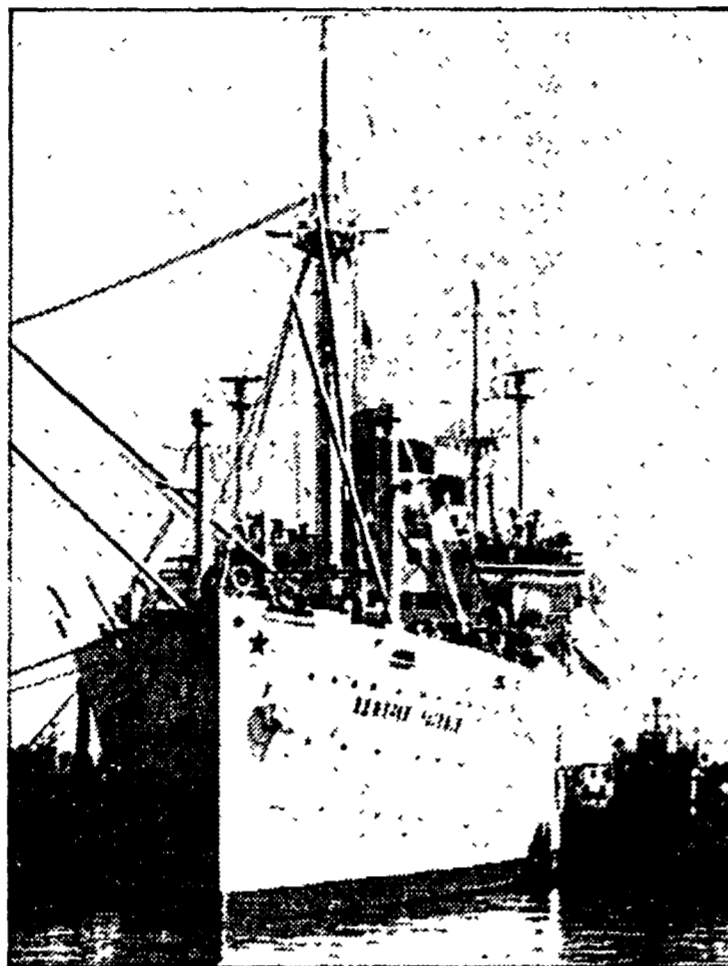
### Ecco dieci cose da fare subito

di ALDO ZANARDO

Non si può davvero dire che, anche nei quarant'anni di vita della Repubblica italiana, la politica universitaria delle forze di governo abbia assunto in qualche fase il profilo di un'azione realmente riformatrice. Eppure, alla necessità di tale azione hanno continuato a richiamare i bisogni e le potenzialità di sviluppo del paese; e hanno richiamato, non poche volte e con vigore, la nostra forza di opposizione, strati estesi della comunità universitaria, settori importanti dell'intellettualità e della ricerca extrauniversitaria, mezzi di informazione, movimenti studenteschi, organizzazioni sindacali, esponenti non miopi dell'amministrazione dello Stato e dell'imprenditoria pubblica e privata. Non si è andati oltre alcuni interventi frammentari e insufficienti; oltre il fare sì che l'università semplicemente sopravvivesse, oltre una sostanziale disattenzione. Di ciò, la ragione sta chiaramente nel fatto che la cultura delle nostre forze di governo è in sostanza una cultura di prospettiva breve, una cultura incapace di pensare e imbrigliare le esplosioni dell'emergenza e di ritagliarsi spazi e tempi di effettivo governo, di iniziativa volta a misurarsi con i grandi bisogni nazionali e con le potenzialità del paese, e di un progetto di società veramente avanzata. La ragione sta, più a fondo, nel fatto che questa cultura è inchiodata su una linea di moderazione, su una linea che non sollecita a ridefinire e a dirigere lo sviluppo del paese, ma accetta lo sviluppo debole che c'è: uno sviluppo che ha il pregio di potere essere controllato dalle forze moderate o di non richiedere né promuovere sensibilmente la partecipazione, soggettività attiva, delle forze sociali più progressive.

In un paese moderno, funzione dell'Università è fondamentalmente quella di produrre molto sapere scientifico superiore e di distribuirlo a molti individui, di formare molti individui che lo sappiano produrre, distribuire, usare. Sua funzione è questa, intanto per il motivo che, solo assolvendo ad essa, risulta possibile un innalzamento culturale grande della società, una trasformazione che porti di più e in maggior numero gli individui ad

## Nave sovietica (1000 passeggeri?) in collisione con un mercantile Affondata come l'Andrea Doria



## Disastro navale nel Mar Nero L'annuncio dato dal Cremlino

L'incidente è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì - Nessuna notizia precisa sul numero delle vittime - La Admiral Nakhimov è colata a picco in meno di venti minuti

Una nave passeggeri sovietica, l'Admiral Nakhimov, è affondata nel Mar Nero nella notte tra domenica e lunedì in seguito ad una collisione con la nave mercantile Piotr Vashev. L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio, con una tempestività insolita, dall'agenzia sovietica Tass, attraverso un breve comunicato del comitato centrale del Pcus, del presidio del Soviet supremo e del consiglio dei ministri dell'Urss. Si ignora al momento il numero delle eventuali vittime. La nave poteva trasportare fino a 870 passeggeri e 350 membri di equipaggio. «È una vera tragedia ed è molto chiaro che vi sono state delle vittime». Questo il commento di Igor Averin direttore del dipartimento affari esteri della Marina Mercantile. È stata immediatamente predisposta una commissione d'inchiesta che è diretta da Gheldar Aliev, membro del Politburo e uno dei primi vicepresidenti del consiglio dei ministri. Stando alle prime notizie lo scontro tra la nave e il mercantile sarebbe stato violentissimo. L'affondamento sarebbe avvenuto in meno di venti minuti. La rapidità con cui le autorità sovietiche hanno comunicato la notizia è una vera e propria innovazione. NELLA FOTO: l'Admiral Nakhimov in una immagine di repertorio. Nella cartina il luogo della tragedia



GIULIETTO CHIESA E MARCELLA CIANNELLI A PAG. 3

## Rispondo a Corbellini Esistono nuove vie per l'energia

di VITTORIO SILVESTRINI

Il sistema dell'energia è fra i sistemi tecnologici, da un lato quello che più fortemente condiziona il buon funzionamento della macchina produttiva e sociale nei paesi industrializzati, e dall'altro quello che più pesantemente perturba l'equilibrio della mente. Grande è dunque la responsabilità di chi, in un paese fortemente industrializzato come il nostro, ha il compito di governare l'ente di Stato che gestisce in regime di monopolio il sistema elettrico, cioè il pezzo qualitativamente più delicato e determinante del sistema energetico nazionale (anche se quantitativamente, non va dimenticato, esso incide per non più di un quinto sui consumi globali); e ciò specie in un momento in cui si va diffondendo la convinzione che le prospettive della nostra civiltà si giocheranno anche, e soprattutto, sulla sua capacità di trovare il modo di integrare nel più rigoroso rispetto dei vincoli ambientali.

Io sono fra quanti ritengono che l'Enel il suo mestiere lo svolga con una professionalità rara rispetto allo standard del nostro paese, e che l'attenzione dedicata dall'ente di Stato alla salvaguardia dell'ambiente sia superiore a quella dimostrata dalla maggior parte degli operatori le cui scelte, le iniziative e gestionali determinano lo stato dei rimanenti quattro quinti del sistema energetico nazionale. Sono anche tra quanti pensano (meglio sarebbe dire fra quanti sfanno) che gli impianti nucleari in cui l'impunità è stata posta in grave stato di accusa dall'incidente di Chernobyl, sono in condizioni di normale operazione assai più «pulite» di quelli alimentati da combustibili fossili.

Trovo dunque in larga misura logico e ragionevole, in rapporto al ruolo istituzionale che l'ingegner Corbellini copre, il suo intervento sull'Unità del 29 agosto. In particolare, sono convinto che l'attenzione su tutto il territorio nazionale delle procedure e dei regolamenti relativi alle caratteristiche dei siti e dei caratteri ambientali gioverebbe non solo alla trasparenza delle decisioni, ma anche in un modo più rigoroso dei controlli. Non posso tuttavia non menzionare le perplessità che in me sollevano degli argomenti portati da Corbellini. Il primo dei ragionamenti che trovo discutibile è quello che, constatando che le nostre centrali sono diverse da quelle di Chernobyl, le classifica come sicure. Le nostre centrali, così come per altro verso quelle sovietiche, sono invece tecnicamente assai affidabili nel senso che, evoluti, gli incidenti si presentano come molto improbabili. Ma l'unico modo per renderle, nel caso, accettabili, non è quello di escludere gli eventi improbabili; è al contrario quello di acquisire piena consapevolezza collettiva delle caratteristiche di tali remote eventualità, di attrezzarsi per governarle e per renderle innocue o per lo meno socialmente accettabili. Il secondo argomento discutibile è quello in base al quale si assegna all'energia nucleare un rilevante ruolo strategico seppure limitatamente al settore elettrico. La scarsa disponibilità complessiva delle riserve di combustibile nucleare, le incertezze economiche gestionali e organizzative connesse con le più abbondanti riserve messe a disposizione della tecnologia dei reattori autofertilizzanti; il significato politico di una scelta: trattata in larga misura dalle ricadute di carattere militare, fanno dubitare fortemente che le tecnologie nucleari avranno in futuro un ruolo determinante nel sistema elettrico mondiale. E per ottenere

## Di naja si continua a morire

### Tre soldati schiacciati da cingolato

Un sottotenente e due militari travolti dall'autocarro sul quale stavano effettuando un addestramento su un pendio

Un sottotenente e due soldati di leva in servizio a Trieste sono morti sul campo, durante un addestramento, schiacciati da un pesante autocarro cingolato. Altri quattro militari sono feriti, due di essi in maniera grave. Spadolini ha annunciato un'inchiesta della Difesa, che si affiancherà a quella disposta dalla magistratura che ha fatto sequestrare l'autocarro. Secondo i commilitoni delle tre vittime il tragico incidente troverebbe una spiegazione nella facilità con cui i mezzi militari vengono affidati a militari di leva, che hanno da poco ottenuto una patente di guida. Il comandante delle «truppe Triestri» alle accuse: «Quel soldato era esperto e l'ufficiale uno dei migliori. L'ufficiale perito nell'incidente, Fabio Santi, aveva 25 anni ed era nato a Mestre; il fante Michele Gallochio era originario della provincia di Padova ed aveva vent'anni come Vincenzo Passarini, di Frosinone, che pilotava il mezzo e che sarebbe stato congedato tra 15 giorni. L'autocarro che si era rovesciato è tornato a terra sui cingoli, ma i tre militari che si trovavano nel «cassone» non hanno potuto salvarsi. NELLA FOTO: il cingolato (a destra) ribaltatosi con otto militari a bordo. A PAG. 3



## Troppi gli incidenti durante le esercitazioni

ROMA — Guasto meccanico, errore umano, sfortuna. Le cause dell'incidente di Trieste non sono ancora molto chiare, ma un fatto è certo: di naja si continua a morire. Le ultime polemiche sulla vita nelle caserme erano state rinfocolate da una serie di suicidi, ma gli incidenti durante le esercitazioni e fuori delle esercitazioni continuano a essere un dato costante e altrettanto allarmante della situazione caserma. Poche settimane fa, non molto lontano dal luogo del tragico incidente di ieri, altri due militari di leva avevano perso la vita a Villa Vicentina su un autocarro ribaltatosi dopo un sorpasso. I dati sulle morti e sull'infortunio militare vengono divulgati molto lentamente. Gli ultimi che si conoscono sono quelli del 1985. Nelle tre forze armate sono morte, in un anno, ben 315 persone. Sessantotto le vittime in servizio, 247 fuori servizio. Ma si tratta di dati parziali. A questi numeri andrebbero aggiunti i 145 morti dell'arma dei carabinieri e dodici suicidi. Dei morti in servizio, sempre nel 1985, 42 erano soldati di leva, 26 ufficiali e sottufficiali. Gli incidenti durante le esercitazioni sono ai primi posti della graduatoria delle cause di morte insieme alle malattie contratte in servizio, ai suicidi, agli incidenti da arma da fuoco fuori delle esercitazioni. Non sono stati divulgati, invece, i dati sugli infortuni non mortali che, tuttavia, sono un numero molto alto. Naturalmente c'è un margine di rischio che non può essere eliminato durante il servizio di leva e durante le esercitazioni, tuttavia è chiaro, anche dall'esame degli incidenti, che un numero troppo alto di morti, di infortuni, di ferimenti avviene per incuria, scarsa manutenzione, non sufficiente preparazione nell'uso delle armi e dei mezzi, eccessivo stress psicofisico. A parte, c'è il discorso igienico. Ogni centomila uomini nell'esercito (sempre nell'84) sono stati registrati ben 1.526 casi di varicella, 42 di epatite virale, 110 di scabbia, 402 di morbillo, rosolia e scarlattina. In pratica essendo le Forze armate costituite da circa 400 mila uomini ogni dato può essere moltiplicato per quattro. L'ultimo doloroso capitolo è poi quello, di cui si è parlato ampiamente nelle settimane scorse, dei disturbi psichici che colpiscono i giovani di leva durante il servizio militare. Le cause di questi disturbi sono spesse precedenti al servizio ma è in questo periodo che, per una serie di fattori, esplodono. Portando a volte al suicidio, come è successo con impressionante frequenza nei mesi scorsi, o alla dimissione dall'esercito.

Non sono stati divulgati, invece, i dati sugli infortuni non mortali che, tuttavia, sono un numero molto alto. Naturalmente c'è un margine di rischio che non può essere eliminato durante il servizio di leva e durante le esercitazioni, tuttavia è chiaro, anche dall'esame degli incidenti, che un numero troppo alto di morti, di infortuni, di ferimenti avviene per incuria, scarsa manutenzione, non sufficiente preparazione nell'uso delle armi e dei mezzi, eccessivo stress psicofisico. A parte, c'è il discorso igienico. Ogni centomila uomini nell'esercito (sempre nell'84) sono stati registrati ben 1.526 casi di varicella, 42 di epatite virale, 110 di scabbia, 402 di morbillo, rosolia e scarlattina. In pratica essendo le Forze armate costituite da circa 400 mila uomini ogni dato può essere moltiplicato per quattro. L'ultimo doloroso capitolo è poi quello, di cui si è parlato ampiamente nelle settimane scorse, dei disturbi psichici che colpiscono i giovani di leva durante il servizio militare. Le cause di questi disturbi sono spesse precedenti al servizio ma è in questo periodo che, per una serie di fattori, esplodono. Portando a volte al suicidio, come è successo con impressionante frequenza nei mesi scorsi, o alla dimissione dall'esercito.

Incontro coi giornalisti alla Festa dell'Unità di Parco Sempione

## Angius: perché non daremo tregua a questo governo della staffetta

MILANO — I comunisti si apprestano a lanciare una grande offensiva politica d'autunno: Giavino Angius, responsabile dell'organizzazione e membro della segreteria del Pci, l'ha annunciato ieri pomeriggio a Milano.

«Questa Festa — ha detto Angius, nel corso di una conferenza stampa che ha preceduto il dibattito che si è tenuto in serata, con la partecipazione anche di Giorgio Galli, Luigi Rizzi e Valentino Parlato — è la nostra iniziativa di maggior rilievo dopo il congresso di Firenze. È la Festa dell'iniziativa e della lotta. Vedrete che, quest'anno, non ci sarà qui con Alessandro Natta il tradizionale comizio di chiusura, ma qualcosa, una manifestazione che aprirà — per noi e per gli altri — una nuova fase politica. La crisi del pentapartito, la

legge finanziaria, i contratti: questi i terreni del prossimo confronto. Giavino Angius appare fiducioso: «Dopo l'estate si sono aperti spazi nuovi per i comunisti. De Mita ha portato la Dc in un vicolo cieco. Craxi ha giocato tutte le sue carte. Le loro politiche sono esaurite. Il Pci con il pentapartito ha avuto il massimo. Ora avrà sempre meno. La Dc è avviata al declino. Entrambi questi partiti devono fare i conti col Pci. Ma i comunisti non la dilata a zona bastano poche insospetite competenze alla Liedholm: «A volte — risponde — sembra che una squadra è lanciata in un attacco, ma non la dilata a zona bastano pochi passi per mettere fuori gioco l'attaccante e riprendersi la palla. — A quando l'attacco del Pci?

«Il 14 settembre — spiega Angius — si conclude la Festa di Milano. Il giorno dopo comincia il dibattito sulla legge finanziaria. Al posto degli altri non dimenticherei che dipende dal Pci il tipo di opposizione che ci sarà in Parlamento. E vedremo, allora, quanto contano i comunisti e se sono in gioco o no. D'altra parte sulla legge finanziaria c'è uno scontro nello stesso pentapartito. Profonde sono le contraddizioni nella politica economica, che vengono mediate solo perché i partiti della maggioranza

Rocco Di Blesi  
(segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 12

Intervista al vulcanologo Franco Barberi di ritorno dai luoghi del disastro

## «Quei laghi del Camerun sono bombe pronte ad esplodere all'improvviso»



Franco Barberi

Del nostro corrispondente PISA — «Ognuno dei numerosissimi laghi del Camerun è una bomba potenziale. La scaglia del lago Nyos non è la prima — una analoga si è verificata nell'agosto di due anni fa, sul lago Monoun, con 37 morti — e, se non verranno presi adeguati provvedimenti, potrebbe non essere l'ultima». Franco Barberi, il vulcanologo che ha guidato la missione italiana in Camerun, è tornato in Italia ieri notte, alle 4. Oggi si trova a Erice, per presentare una relazione sul disastro.

Lo incontriamo in un momento di passaggio dal dipartimento di Scienze della terra dell'Università di Pisa. Nonostante la stanchezza, il viso abbronzato e molto segnato dalla fatica — il professor Barberi è ancora molto «carico» di una esperienza sconvolgente.

«La missione italiana aveva due scopi — racconta — il primo, immediato, era capire se c'erano ulteriori rischi: quelli che dovevano andare a seppellire i morti erano terrorizzati dal lago, si trattava di un pericolo sconosciuto

che incuteva una enorme paura. Il secondo — proseguiva — era capire il meccanismo per vedere se una situazione di rischio comparabile esiste anche in Italia».

«Cosa avete fatto appena arrivati in Camerun?»

«Abbiamo interrogato il maggior numero di persone, sia quelli che avevano seppellito i morti, sia i feriti negli ospedali, per avere una descrizione del fatto, dei

Naria Ferrara  
(Segue in penultima)

Nell'interno

## Martelli «antinucleare» divide i partiti della maggioranza

Le dichiarazioni di Martelli contro il nucleare hanno provocato vivaci reazioni e polemiche in vasti settori della maggioranza. Critiche vengono dalla Dc, dal Pri e dal Pli. Il Pci si esprime con consenso. A PAG. 2



## Gheddafi parla in piazza, requisitoria contro Reagan

Il colonnello Gheddafi ha celebrato ieri il 17° anniversario della rivoluzione parlando alla folla (nella foto) sulla «piazza verde» di Tripoli, per la prima volta dal raid di aprile. Ha rivolto contro Reagan una veemente requisitoria. A PAG. 7

## Mugabe ha aperto ad Harare il vertice dei non allineati

La pace e il disarmo sono la condizione prioritaria per affrontare i gravi problemi che affliggono l'umanità. Con questo appello di Robert Mugabe si è aperto ieri ad Harare l'ottavo vertice dei non allineati. A PAG. 3

(Segue in penultima)